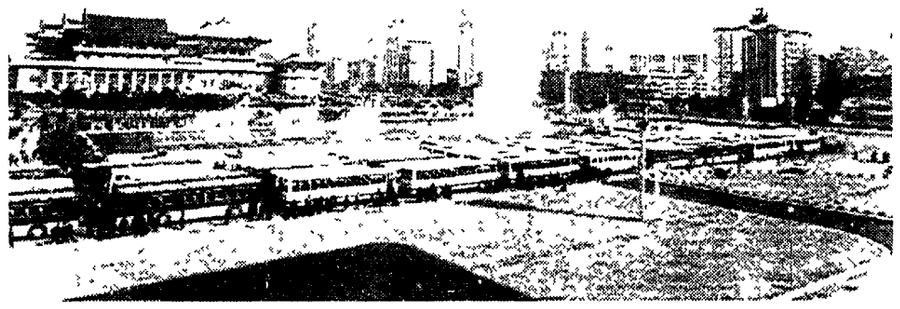
Notizie confuse su di un conflitto a fuoco lungo la demarcazione tra le Coree
Washington ammonisce ancora Kim Il Sung
«Stiamo proprio perdendo la pazienza»

Il ministro degli Esteri cinese Qian Qichen esorta gli Stati Uniti alla prudenza:
«Esercitare pressioni può essere nocivo
Il dialogo invece porterà risultati»

# Spari sul trentottesimo parallelo

## Pyongyang accusa Seul: trenta colpi oltre la linea del confine

**Pyongyang accusa le forze di Seul disposte lungo la linea di demarcazione fra le due Coree di avere sparato più volte sul territorio del Nord, fra lunedì e martedì scorsi. Non ci sono conferme di fonte indipendente, ma la diffusione di notizie simili, vere o false che siano, rivela quanto sia caldo il clima politico e militare nella penisola. Pechino Tokyo e la stessa Seul esortano ancora gli Usa alla prudenza**



Una veduta di Pyongyang

■ Fuoco lungo il trentottesimo parallelo. Trenta colpi tra lunedì e martedì, secondo la versione dell'agenzia di notizie ufficiale di Pyongyang. A sparare (ma non è chiaro quale tipo di armi abbiano usato) sarebbero stati i soldati della Corea del sud ed i proiettili sarebbero piovuti al di là della linea di demarcazione stabilita dall'armistizio del 1953 nel territorio del Nord.

Hanno provocato vittime? Hanno colpito obiettivi militari o civili? Le notizie sono molto vaghe, e, tra l'altro non trovano conferma da parte di fonti indipendenti. Non si può nemmeno escludere che si tratti di una montatura propagandistica. Comunque sia, il fatto stesso che si diffondano informazioni di questo tipo dà l'idea del clima tesissimo che si vive in questi giorni nella penisola coreana, dopo le dure dichiarazioni del presidente americano domenica scorsa. Clinton ha severamente ammonito il regime comunista di Kim Il Sung contro qualunque eventuale attacco nei confronti di Seul. «Aggredire la Corea del Sud equivale ad aggredire gli Usa».

Ma veramente a Pyongyang si sta progettando di colpire o invadere l'altra metà di Corea? I sospetti di Clinton si fondano su due elementi: la presunta fabbricazione di ordigni nucleari negli impianti nordcoreani di Yongbyon e l'ammassamento di truppe al confine con la Corea del sud. Quest'ultimo viene quantificato addirittura in un 70% degli effettivi di cui dispone l'armata del Nord.

Da Washington continuano a partire bordate pesanti. Ieri un alto funzionario del dipartimento di Stato ha ribadito che gli americani «stanno perdendo la pazienza». Lynn Davis sottosegretario agli affari della sicurezza internazionale ha detto alla Commissione Esteri della Camera che se Pyongyang non prende le misure necessarie ad assicurare il mondo che non sta producendo armi nucleari gli Usa non riprenderanno i colloqui bilaterali con i nordcoreani e al contrario «compiranno nuovi passi presso il Consiglio di sicurezza dell'Onu». L'Assemblea generale delle Nazioni unite il primo novembre scorso aveva adottato una risoluzione che esprimeva «grave preoccupazione» per la mancanza di cooperazione da parte nordcoreana con l'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) che non può più effettuare ispezioni negli impianti della Corea del nord.

Seul però smorza i toni della polemica e delle accuse. Secondo il presidente Kim Young Sam infatti «non si hanno indicazioni consistenti che la Corea del nord stia preparando una provocazione militare». Piuttosto, secondo Kim Young Sam, bisognerebbe affrontare in maniera risolutrice la questione atomica che «è entrata in una fase critica». In altre parole Seul non «aspetta un'offensiva armata da parte di Pyongyang nel breve periodo ma è ugualmente e seriamente preoccupata per i pericoli che potrebbe porre in futuro l'eventuale dotazione di armi H da parte delle forze nordcoreane».

Anche i potenti vicini di Tokyo e Pechino esortano alla prudenza. «Il metodo di esercitare pressioni non è necessariamente produttivo» ha dichiarato l'altro giorno il ministro degli Esteri cinese Qian Qichen, alludendo alle minacce di Clinton. A Tokyo il capo della diplomazia nipponica Tsutomu Hata ha affermato che bisogna «continuare il dialogo» anziché «costringere i nordcoreani in un angolo».

I governi di Washington e Seul hanno per ora rifiutato di cancellare le manovre militari congiunte denominate Team Spirit che si svolgono in Corea del sud durante la primavera. Due anni fa esse erano state sospese grazie all'atmosfera distensiva che sembrava preludere a grandi passi in avanti verso la riconciliazione tra le due Coree. Ma la scorsa primavera Washington e Seul le avevano ripristinate.

Con qualche giorno di ritardo intanto Pyongyang ha dato la sua prima risposta ufficiale alle dichiarazioni di Clinton. «Non possiamo che prendere seriamente in considerazione il fatto che il presidente degli Usa abbia fatto osservazioni bellicose contro di noi nel momento in cui il mondo riconosce che non abbiamo alcuna intenzione di invadere il Sud ed il Sud ed il Sud si sono invece reciprocamente impegnati a non aggredirsi».

# In lizza 13 liste per la Duma russa Escluso Baburin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ MOSCA. La campagna per le elezioni del 12 dicembre è scattata ufficialmente ieri quando il capo della Commissione elettorale centrale Nikolaj Ryabov ha reso noto i nomi delle liste ammesse dopo il controllo delle firme di sostegno. Saranno tredici i partiti o movimenti che gli elettori russi troveranno sulla scheda elettorale per la Duma di Stato e meglio per la metà dei seggi (450 è il totale) di una delle due Camere in cui è suddivisa l'Assemblea federale. Per l'altra metà l'elezione si svolgerà con il sistema maggioritario con candidature in collegi uninominali. La Commissione ha scartato otto liste che hanno mancato di presentare le centomila firme necessarie secondo le disposizioni di Eltsin. Dopo un controllo non semplice basti pensare che il Partito agrario ha presentato ben mezzo milione di sottoscrizioni – la Commissione ha trovato irregolarità in alcune formazioni minori che hanno raccolto firme attorno al tetto di centomila e che hanno subito un controllo fiscalissimo da parte dei funzionari della commissione. L'esclusione più clamorosa è quella dell'Unione nazionalrussa dell'ex deputato Serghej Baburin, una formazione di forte impronta patriottica che faceva parte del Fronte di salvezza nazionale, organizzazione più antieltsiniana insieme ad un'serie di piccoli e grandi partiti comunisti. L'Unione di Baburin ha presentato circa ottanta mila firme a sostegno della propria lista lamentando il furto di 22mila sottoscrizioni ad opera di un commando di non meglio precisati agenti avvenuto venerdì scorso nel quartier generale. Il capo della commissione Ryabov ieri ha fatto sapere che Baburin può essere ammesso quindi in caso contrario dovevano decidere su chi in conflitto voti che non gli sarebbero mancati. Forse quei voti andranno al partito comunista russo di Gherinadi Zuganov che invece è stato ammesso con una lista di 151 candidati. O forse, oltrepassato l'sbarramento tra le altre liste d'opposizione, il blocco guidato dall'economista Javlinsky, il Partito agrario di Larionov, l'Unione civica di Lipitsky, forse Arkhadi Volski. Tra le liste ammesse c'è sicuramente quella di Egor Gaidar, la Scelta della Russia, quella Per la Federazione di premier Shakhrai, il Partito del Lavoro di Lisovolik, il Partito democratico dell'ex deputato Travkin, e l'Avanti con presidenza del famoso cosmonauta Leonov. Ma ci sono anche il Movimento del sindaco di San Pietroburgo Anatolij Sobchak e il Governo popolare di Mosca grazie ai quali si avvalgono del sostegno di Mosskaev, Yakovlev, Gavriil Popov, artefici della perestroika e della liquidazione dell'Urss, dei liberali di sinistra Vladimir Zhirinovskij, l'erede di quanto ambiguo.

Per il numero dei secondi classificati nei collegi uninominali del Movimento civico, lista costituita che ha presentato 44 candidati, il numero delle donne candidate, il numero dei partiti coinvolti, il numero dei candidati appartenenti alle forze dell'ex Urss, Nikolai Ryabov ha detto che «non è escluso che Baburin possa essere ammesso». Quindi in caso contrario dovevano decidere su chi in conflitto voti che non gli sarebbero mancati. Forse quei voti andranno al partito comunista russo di Gherinadi Zuganov che invece è stato ammesso con una lista di 151 candidati. O forse, oltrepassato l'sbarramento tra le altre liste d'opposizione, il blocco guidato dall'economista Javlinsky, il Partito agrario di Larionov, l'Unione civica di Lipitsky, forse Arkhadi Volski. Tra le liste ammesse c'è sicuramente quella di Egor Gaidar, la Scelta della Russia, quella Per la Federazione di premier Shakhrai, il Partito del Lavoro di Lisovolik, il Partito democratico dell'ex deputato Travkin, e l'Avanti con presidenza del famoso cosmonauta Leonov. Ma ci sono anche il Movimento del sindaco di San Pietroburgo Anatolij Sobchak e il Governo popolare di Mosca grazie ai quali si avvalgono del sostegno di Mosskaev, Yakovlev, Gavriil Popov, artefici della perestroika e della liquidazione dell'Urss, dei liberali di sinistra Vladimir Zhirinovskij, l'erede di quanto ambiguo.

Per il numero dei secondi classificati nei collegi uninominali del Movimento civico, lista costituita che ha presentato 44 candidati, il numero delle donne candidate, il numero dei partiti coinvolti, il numero dei candidati appartenenti alle forze dell'ex Urss, [illegible]

Sergio Sergi

Dietro le sbarre due viceministri imputati di spionaggio, organizzazione di bande militari e traffico d'armi
Incriminati altri sei funzionari appartenenti alla minoranza albanese. La Macedonia teme un conflitto etnico

# Arresti eccellenti a Skopje, accusata Tirana

**Arrestati per spionaggio due viceministri della Macedonia appartenenti alla minoranza albanese. Sono accusati, insieme ad altre sei persone, di importazione clandestina di armi e munizioni e di aver organizzato formazioni para-militari. Da tempo gli albanesi rivendicano l'autonomia della loro regione. Si moltiplicano i rischi di una guerra civile. Messaggio di Gligorov a Tirana**

MARINA MASTROLUCA

■ Quattro rotte per importare armi e due viceministri dietro alle sbarre. La Macedonia scopre che la guerra non è solo un'ipotesi tracciata tra i tanti scenari possibili disegnati dalla diplomazia internazionale alle prese con la scomoda eredità dei nazionalismi dei Balcani. Hisen Haskaj, vicerministro della difesa e Imer Imeri stessa carica alla sanità appartenenti entrambi alla minoranza albanese sono stati arrestati con l'accusa di spionaggio insieme ad altre sette persone incriminate per «associazione mirata ad attività ostili» contro la repubblica. Haskaj avrebbe «trasmesso a servizi stranieri dei segreti di Stato e documenti concernenti la sicurezza nella regione». Per tutti gli arrestati l'accusa di aver lavorato fin dal '91 alla creazione di gruppi para-militari organizzando l'importazione clandestina di armi esplosivi e munizioni. Lo scopo terrorismo finalizzato alla secessione dei territori a maggioranza albanese dalla confusa miscela di etnie della Macedonia repubblica riconosciuta a metà e rimasta nel limbo dei senza nome per l'ostinata resistenza di Atene.

Radio Macedonia è stata assai meno cauta dei comunicati ufficiali arrivati con fatica dopo un susseguirsi di voci insistenti. I servizi stranieri secondo l'emittente sarebbero quelli albanesi e le truppe clandestine conterebbero già 20.000 unità. Notizia quest'ultima definita «pura disinformazione» dal ministro dell'interno che ha confermato solo l'esistenza di piani per armare un analogo numero di uomini. L'allarme però è reale e il presidente della Macedonia Kiro Gligorov ha fatto consegnare un suo messaggio personale a Tirana che da parte sua ha smentito ogni coinvolgimento dell'Albania.

Il rischio che la tensione etnica potesse sfociare in un conflitto era stato largamente preannunciato. Con il suo «o con il nome coniato apposta per facilitare il suo ingresso alle Nazioni Unite – l'ex-Jugoslavia Repubblica di Macedonia» la sigla che sta per repubblica macedone dell'ex Jugoslavia la Macedonia compare in tutti i rapporti internazionali sui punti di crisi nei Balcani. Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ci ha già spedito un migliaio di caschi blu tra cui 300 americani prestati da Clinton in un momento di difficoltà con gli alleati europei che chiedevano un maggior coinvolgimento delle truppe Usa in Bosnia.

Sola tra le repubbliche ex jugoslave ad aver conquistato l'indipendenza senza sparare un colpo e popolata da albanesi, greci, bulgari, valacchi, zingari, turchi, serbi e macedoni, la Macedonia è sopraffatta dalle rivendicazioni di tutti i gruppi etnici che proclamano una consistenza numerica superiore ai dati ufficiali per accampare diritti di autonomia o maggiore tutela. Primi tra tutti gli albanesi: secondo l'ultimo censimento sarebbero 427.000, ma pretendono di essere almeno un milione, la metà circa dell'intera popolazione macedone. Tanti comunque, da poter chiedere un'autonomia assai prossima all'indipendenza – politica, finanziaria, linguistica, oltre che territoriale, sulla strada di una futura riunificazione con i fratelli del Kosovo (Serbia) e dell'Albania.

Già nel '92 gli albanesi hanno votato per l'autonomia della regione occidentale della Macedonia dove rappresentano la maggioranza intascando il 99,9 per cento di consensi in un referendum giudicato illegale da Skopje. Per mesi sono andate avanti trattative tra il governo e i rappresentanti della minoranza albanese alla ricerca di una soluzione di compromesso. «Se dovessero fallire – aveva preannunciato il capo dei deputati albanesi a Skopje Muhamed Halili – proclameremo unilateralmente la nostra autonomia».

# È strage a Sarajevo Altri tre bambini uccisi dalle granate

■ Le grida dei bambini rieccheggiano nel pronto soccorso dell'ospedale Kosevo. La guerra è ricominciata davvero a Sarajevo. Due granate hanno colpito ieri il quartiere di Otoka nella parte occidentale della città. Sette persone, tra cui tre bambini, sono rimaste uccise. I feriti sarebbero una cinquantina, di cui 15 colpiti in modo grave.

Solo il giorno prima una granata piovuta su una scuola elementare aveva fatto una strage facendo salire a 9 morti e 70 feriti il bilancio della giornata. L'inchiesta aperta dalle forze Onu per stabilire da che parte fosse stata lanciata non è approdata a nulla. «Potrebbe essere stato chiunque» ha detto ieri il portavoce dell'Unprofor a Sarajevo. I musulmani accusano i serbi, i serbi danno la colpa ai croati. La verità è che la febbre nella capitale assediata tenuta in qualche modo a freno da agosto fino a quando è rimasta in piedi un'ipotesi di accordo – è tornata a salire con le difficoltà legate all'evacuazione di civili serbi da Sarajevo. Le autorità musulmane rifiutano di lasciar passare il convoglio fino a quando le milizie serbe non rilasceranno due funzionari bosniaci sequestrati lunedì scorso mentre si dirigevano a Vares su blindati dell'Onu.

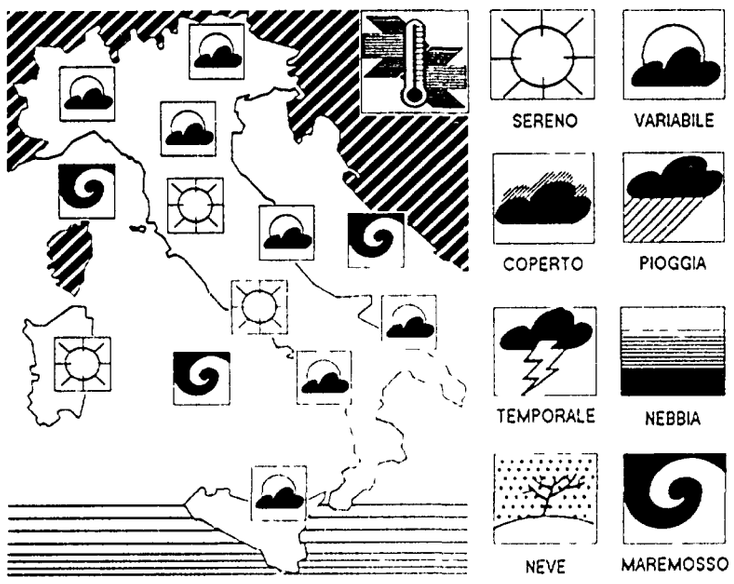
Ma il gioco si è fatto pesante anche tra croati e musulmani fino a qualche settimana fa dalla stessa parte del fronte almeno nella capitale bosniaca. Il governo di Sarajevo ha epurato il suo esercito dai capi ribelli ed ha ordinato all'Ivo le formazioni militari croate di [illegible] disposizione dei comandi musulmani. [illegible] essere [illegible] nei loro centri.

Dal Palazzo di Vetro l'Onu condanna [illegible] Marti stato [illegible] sulla [illegible] che impedisce [illegible] legittima che [illegible] iniziativa [illegible] lesca un barlume del [illegible] per [illegible] territorio [illegible] musulmani [illegible] del [illegible] legittimo [illegible] iniziative economiche [illegible] Pelko. [illegible] messo che [illegible] Casa Bianca [illegible] qualsiasi concessione sull'embargo [illegible] una pace giusta. La proposta [illegible] Parlamento [illegible] con qualche favore [illegible] anche Zagabria sembra [illegible] Milosevic [illegible] passo di [illegible] con che [illegible] anche [illegible] Esposito [illegible] Marjan [illegible] sono [illegible] che [illegible] comportare [illegible]

Marcella

Il pianto di un bimbo musulmano alla partenza del padre serbo su un convoglio che lascia Sarajevo

## CHE TEMPO FA




**IL TEMPO IN ITALIA**: due sono i principali centri d'azione che durante il corso dell'anno controllano il tempo sulla nostra penisola: l'anticiclone delle Azzorre prevalente in primavera e in estate e la depressione d'Islanda prevalente in autunno e in inverno. Quest'ultima è riuscita nuovamente ad infrangere la debole area di alta pressione che si era stabilita sulla nostra penisola determinando un flusso di correnti nord-occidentali insieme al quale si muovono perturbazioni di origine atlantica. Quella che ieri ha attraversato l'Italia era di moderata entità: quella invece che si accinge a interessarla è più attiva. Si ritorna quindi verso un tipo di tempo che può essere contenuto tra il variabile e il perturbato.
**TEMPO PREVISTO**: sulle Alpi centro-occidentali, il Piemonte e la Lombardia e la Liguria intensificazione della nuvolosità e successivamente precipitazioni sparse a carattere intermittente. I fenomeni andranno gradualmente estendendosi alle regioni nord-orientali e a quelle dell'Alto e Medio Tirreno. Sulle altre regioni italiane condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Attività nuvolosa più frequente ma di tipo stratificato sulle isole maggiori e le regioni del Basso Tirreno.
**VENTI**: deboli di provenienza occidentale.
**MARI**: calmi o leggermente mossi i bacini di ponente.
**DOMANI**: cielo molto nuvoloso o coperto sulle regioni settentrionali e su quelle centrali con possibilità di piogge sparse. Condizioni di tempo variabile sulle regioni meridionali.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 7 | 15 | L'Aquila | 3 | 12 |
| Verona | 4 | 14 | Roma Urbe | 10 | 15 |
| Trieste | 11 | 15 | Roma Fiumic | 8 | 12 |
| Venezia | 8 | 15 | Campobasso | 8 | 12 |
| Milano | 8 | 14 | Bari | 12 | 19 |
| Torino | 5 | 14 | Napoli | 9 | 18 |
| Cuneo | 1 | 11 | Potenza | 8 | 13 |
| Genova | 11 | 17 | S. M. Leuca | 13 | 18 |
| Bologna | 7 | 15 | Reggio C. | 15 | 22 |
| Firenze | 10 | 17 | Messina | 17 | 21 |
| Pisa | 11 | 15 | Palermo | 14 | 21 |
| Ancona | 8 | 15 | Catania | 9 | 21 |
| Perugia | 9 | 13 | Alghero | 6 | 17 |
| Pescara | 4 | 18 | Cagliari | 8 | 19 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | 7 | 11 | Londra | 8 | 12 |
| Atene | 15 | 24 | Madrid | 3 | 15 |
| Berlino | 5 | 7 | Mosca | 16 | 9 |
| Bruxelles | 7 | 10 | Nizza | 10 | 17 |
| Copenaghen | 4 | 5 | Parigi | 8 | 10 |
| Ginevra | 3 | 9 | Stoccolma | 4 | 5 |
| Helsinki | 5 | 1 | Varsavia | 0 | [illegible] |
| Lisbona | 10 | 17 | Vienna | 6 | 11 |

## ItaliaRadio

### Programmi

6 30 **Buongiorno Italia**
7 10 **Rassegna stampa**
8 15 **Dentro i fatti.** Da Mosca Sergio Sergi
8 30 **Ultimora.** Con S. D'Antoni, P. Larizza, E. Bono e G. Giugni
9 10 **Voltapagina** Cinque minuti con G. Tornatore
10 10 **Filo diretto** In studio G. Benvenuto
11 10 **Parole e musica** In studio gli Statuto
11 20 **Cronache italiane** Verso le elezioni
12 30 **Consumando** Manuale dei consumi
13 10 **Radio box** I vostri messaggi a Italia Radio 06/6781690
13 30 **Saranno radiosi** La musica degli esordienti
14 10 **Musica e dintorni** Contenitore di spettacolo
15 20 **Italiana I racconti alla radio** Pinocchio di C. Collodi
15 30 **Cinema a strisce La grande guerra** Con Alberto Sordi
15 45 **Diario di bordo Viaggio in città Palermo** Con S. Vassalli
16 10 **Filo diretto Occupazione Lavorare meno lavorare tutti** In studio Liv a Turco
17 10 **Verso sera** Con A. Tabucchi, F. Jannacci, V. Ceram
18 15 **Punto e a capo** Rotocalco quotidiano di informazione
19 10 **Backline** L'altra musica a Italia Radio
20 10 **Parole e musica** In studio L. De Rei, C. De Tommasi
21 30 **Radio Box** I vostri messaggi a Italia Radio
22 10 **Rockland** La storia del rock
23 10 **Libri G. Cesare e il cesarino oggi** Con L. Canfora
24 00 **I giornali di domani**


## l'Unità

### Tariffe di abbonamento

**Italia** — Anno — Semestre
Unione — [illegible]
Comune — [illegible]

**Estero** — Annuale — Semestrale
Unione — [illegible]
Comune — [illegible]
[illegible]

### Tariffe pubblicitarie

[illegible]